

**Domenica 10 aprile 2022, Milano Valdese**  
**Domenica delle Palme**  
**Culto con le bambine e i bambini della Scuola Domenicale**

**Predicazione della pastora Eleonora Natoli**

**Luca 19,28-38 (Gesù acclamato dai discepoli)**

**28** Dette queste cose, Gesù andava avanti, salendo a Gerusalemme. **29** Come fu vicino a Betfage e a Betania, presso il monte detto degli Ulivi, mandò due discepoli, dicendo: **30** «Andate nella borgata di fronte, nella quale, entrando, troverete un puledro legato su cui non è mai salito nessuno; slegatelo e conducetelo qui. **31** Se qualcuno vi domanda perché lo slegate, direte così: “Il Signore ne ha bisogno”». **32** E quelli che erano stati mandati partirono e trovarono proprio come egli aveva detto loro. **33** Mentre essi slegavano il puledro, i suoi padroni dissero loro: «Perché slegate il puledro?» **34** Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». **35** E lo condussero a Gesù; e, gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. **36** Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla via. **37** Quando fu vicino alla città, alla discesa del monte degli Ulivi, tutta la folla dei discepoli, con gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutte le opere potenti che avevano viste, **38** dicendo: «Benedetto il Re che viene nel nome del Signore; pace in cielo e gloria nei luoghi altissimi!»

Care bambine, cari bambini.

Abbiamo ascoltato una storia i cui protagonisti sono tutte persone adulte; Gesù, i discepoli e tutta la gente che si raduna intorno a loro. Ma c'è anche un personaggio molto, molto giovane. Potrebbe avere più o meno la vostra età. Sapete chi è? E' il puledro dell'asina, e anche lui ha la sua storia da raccontare; ascoltiamo.

Oh che folla, pensò il giovane asinello, non si è mai vista così tanta gente in questo villaggio...cosa vogliono questi uomini che sono venuti a confabulare con i miei padroni?

Mi stanno guardando, sembra che parlino di me. Mi devo forse preoccupare? No no, disse fra sé e sé l'asinello, ritrovando la calma, sorridono tutti, stanno sicuramente organizzando qualcosa di bello. Oh, guarda, mi hanno coperto con un mantello, ma come sono elegante! Vogliono che anch'io partecipi alla festa! Che aspetto gentile ha questo signore che mi si è seduto in groppa. Non l'ho mai visto prima. Tutti lo chiamano: Gesù, Gesù!

Dev'essere una persona importante. E' buffo però, riflette l'asinello, le persone importanti indossano abiti cuciti con stoffe preziose, mantelli di seta luccicante, oppure la corazza e la spada. E lui no, ha solo una tunica e neanche tanto nuova, ridacchia fra sé e sé il giovane puledro.

Però, guarda, guarda cosa fa la gente: che bei mantelli colorati che sta stendendo sulla strada, mi dispiace quasi camminarci sopra. L'asinello osserva stupito i mantelli, non gli era mai successo prima di camminare su un tappeto colorato: hanno tanti colori diversi. Il rosso gli ricorda i papaveri dei campi, il giallo lo splendore del sole, l'arancione il cielo certe volte all'alba, il verde l'erba fresca dei prati e le foglie delle palme che la folla sta agitando per salutare questo signore che lui sta portando in città, e poi c'è il blu del fiume dove i suoi padroni lo conducono a bere, il viola delle nuvole quando sta per piovere, il bianco come la tunica che indossa questo Gesù.

E mentre sale verso Gerusalemme, l'asinello ascolta le grida festose della gente: Benedetto il re che viene nel nome del Signore! pace in terra e gloria nei luoghi altissimi!

Un re, esclama l'asinello, finalmente ho capito: sto portando un re a Gerusalemme! Un re molto speciale però, un re senza armi, un re gentile, un re della pace.

E forse anch'io, benché piccolo e così giovane, forse anch'io sono un po' speciale, perché Gesù, questo re così speciale, ha chiesto proprio a me di accompagnarlo.

E ora, care sorelle e cari fratelli, noi che tanto giovani non siamo più, cosa abbiamo capito di questo re così insolito che, invitandoci ad amare Dio con tutto noi stessi, vuole trascinarci in una emozionante avventura che rompe gli argini del nostro avaro mondo affettivo, aprendoci ad comunione intensa con la vita: mia, tua, nostra e di tutte e tutti.

E invece siamo lì, arroccati in difesa, per salvarci l'anima, almeno quella, dagli eventi di questi ultimi recenti anni, indubbiamente più traumi espliciti che segni dei tempi da decifrare, senza capire che non è dal ripiegarsi sul nostro dolore, non è dal rifugio personale in cui non c'è spazio per nessun altro, non è dalla fuga dalla realtà degli altri, perché la nostra è già bella ingombra di problemi, non è tutto ciò che nasce una vita migliore.

Le nostre difese per la nostra salvezza. E ci rendiamo conto che le cose non funzionano, anzi si aggiunge un po' di tristezza in più perché, mettendoci al riparo, ci sentiamo più soli di prima.

Così soli che non vediamo che c'è qualcuno che ci sta venendo a cercare, probabilmente non a cavallo di un asinello, ma con la gentilezza potente di una parola di umanità totale, così piena e in sé realizzata, da suonare divina.

E' questa la risorsa concreta benché ineffabile che porta con sé Gesù, chiedendo giorno dopo giorno di entrare a far parte, almeno un po', dei pensieri, delle occupazioni, dei piccoli progetti che nascono al mattino e vorrebbero dirsi compiuti a sera.

Il divino che sa farsi quotidiano, il Cristo trasfigurato dalla luce eterna sul Tabor che bussa alla porta come un semplice, preziosissimo compagno di cammino.

Infatti lui è sempre lì, sulla soglia di quei mediocri confini che ci diamo e chiede di aprirli, di accoglierlo, sperimentando quella fiducia, da riscoprire per molti di noi, che in lui possiamo sorprendentemente accorgerci di una via altra, rispetto a tutte quelle che eravamo stati capaci di individuare

Ci chiede un po' di attenzione Gesù, per riuscire a vedere che da lui traspare una verità che scuote la mente e il cuore perché nessuno ce l'aveva mai rivelata prima,

E infine, ci invita ad imprimere una svolta allo spirito, alla carne e al sangue della nostra vita affinché impari a espandere se stessa e l'umanità integrale, unico aspetto divino a noi concesso, che sia il nostro obiettivo e insieme quello dei fratelli e delle sorelle che abitano con noi il mondo.

Gesù è via, verità e vita e tutto questo, che ha molto a che vedere con la gioia, porta con sé, al posto della spada, l'insolito re in groppa al piccolo asino.

Vogliamo dirla così? Ci porta la voglia di tornare in pista per fare il nostro gioco a partire da una preghiera interiore che è fatta di libertà, desiderio, fiducia e affidamento a chi sa spruzzare di mille colori la mia vita meglio di quanto non possa farlo da me.

Signore vieni perché insieme a te il fallimento di oggi potrebbe non ripetersi domani, Signore vieni perché siamo stanchi della nostra stanchezza, Signore vieni per rivelare i momenti di grazia nascosti in ogni esistenza e il senso profondamente umano delle nostre vite quando vissute nel tuo nome.

Amen